

1. MAGGIO

Diffusione straordinaria per la Festa del Lavoro

1.000.000 di copie

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 101

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



IN TERZA PAGINA

AMMUTINAMENTO A TALAMONE

Il VII servizio di A. Savioli su Garibaldi e i "Mille",

DOMENICA 10 APRILE 1960

Risposta a una sfida

Tambroni si è salvato coi voti fascisti. Li ha cercati e voluti - questi voti - con un discorso di replica che era un'offesa e una sfida al Parlamento e al sistema dei partiti.

SI ALLARGA LA PROTESTA CONTRO IL VERGOGNOSO CONNUBIO FRA LA DC E IL MSI

Dieci ministri dimissionari Convocata la direzione d.c.

I ministri Bo e Sullo e i sottosegretari Pecoraro e Spallino hanno già seguito l'esempio di Pastore e Biaggi comunicando le loro dimissioni. Anche Zaccagnini, Colombo, Rumor, Martinelli, Gonella, Angelini e Segni rimetteranno l'incarico - Il Direttivo dei deputati d.c. per le dimissioni immediate - Tambroni rifiuta di prendere atto della situazione

Il governo Tambroni sta franando. A ventiquattro ore dalla «fiducia» strappata alla Camera con l'appoggio misiano e con soli tre voti di maggioranza, dieci ministri e quasi altrettanti sottosegretari hanno già presentato le dimissioni, o sono sul punto di farlo.

Il conflitto tra Tambroni e il partito è dunque aperto, e nelle prossime 24 ore potrà avere sviluppi drammatici, approfondendo le lacerazioni interne della Democrazia cristiana.

Tambroni ha scelto i fascisti La D.C. è isolata

Il governo Tambroni, condannato da tutti i partiti, ha sollecitato, ed è passato alla Camera con i voti del solo MSI.

La maggioranza aritmetica venutasi a determinare alla Camera non può essere interpretata come una «fregata», secondo l'espressione usata dal presidente del Consiglio nel discorso d'introduzione e in quello di replica. La permanenza di questo governo - conclude Sullo - rende viceversa impossibile la ripresa del colloquio con le altre forze politiche, secondo quanto era stato affermato nelle deliberazioni ufficiali del partito.

Togliatti stamane ad Albano



Stamane alle 9,30 al cinema Alba Radiani di Albano il compagno Palmiro Togliatti parlerà nel corso di una grande manifestazione giovanile.

Davanti agli studi di via Teulada

Picchetti degli attori TV



Gli attori della RAI hanno iniziato ieri con notevole compattezza e combattività l'annunciato sciopero di 18 ore - per il quale ieri sera non c'è stato il «Musichiere» - e stasera non sarà trasmessa la puntata del romanzo sceneggiato «Ragazza mia».

meditate dimissioni di questo governo. Tambroni ha sfidato il Parlamento, dichiarando presuntuosamente di godere dell'appoggio del Paese. Ebbene, parli il Paese e risponda in modo democratico e unitario alla sfida tralasciando che è stata lanciata.

Questo noi diciamo, più che mai convinti che il monopolio politico clericale e lo spostamento a destra della D.C. si spezzano solo con la lotta democratica delle masse. Si è visto in questi giorni, in queste ore, a quali fallimentari porti il sistema

degli intralazzi, delle manovre di sottobanco, delle concessioni, all'anticomunismo. Si è dimostrato in modo lampante che il ricatto anticomunista è solo e niente altro che lo strumento per discriminare tutta la sinistra. È il linguaggio forte, comitato e riduttore all'impotenza la stessa sinistra democristiana. È stato riconosciuto dagli stessi repubblicani e socialdemocratici quale scoglio dove essi hanno dovuto pagare per la loro passata collaborazione con la D.C. alla insegnina dell'anticomunismo. È tempo di trarre da questi

latti e giudizi tutte le conseguenze. La D.C. non si sposta con i complimenti a Moro. La sinistra d.c. non si rafforza con le manovre di rottura dell'unità operaia. Il discorso, il linguaggio che conta è un altro, è l'opposto: è il linguaggio forte, comitato e riduttore all'impotenza la stessa sinistra democristiana. È stato riconosciuto dagli stessi repubblicani e socialdemocratici quale scoglio dove essi hanno dovuto pagare per la loro passata collaborazione con la D.C. alla insegnina dell'anticomunismo. È tempo di trarre da questi

Giorno per giorno

GIORNALI di destra, quando si profila da parte di Segni la ricerca di qualche indipendente di centro-sinistra che gli consentisse di escludere ogni appoggio esterno a un eventuale governo DC-PSI-PRI.

sciolto, dunque, ma di razza. Certo, si tratta di un governo di buona amministrazione. Infatti, Tambroni ha sbattuto in faccia a Pastore la lettera di dimissioni che questi gli recapitava a mano a Mandorle per posta, ha detto secco: «Bravissimo. Un cittadino froda lo Stato se manda una lettera senza francobollo e se ha piene le tasche», avrebbe anche detto Tambroni. Pieno, di lettere di dimissioni.

Ma su tutte queste miserie, carità di patria vuole che si stenda un velo. Come si suol dire, il silenzio è Moro.

Colpito due volte al viso, Verwoerd scappa alla morte

Un bianco del Sudafrica spara contro il primo ministro razzista

L'attentatore semilinciato - Situazione drammatica - Caccia al negro in varie città



JOHANNESBURG. Una eccezionale documentazione dell'attentato. A sinistra il premier sudafricano mentre parla dalla tribuna un attimo prima della sparatoria. A destra Verwoerd (indicated con la freccia) sta avvolgendo a terra con le mani strette intorno al corpo ferito, mentre due persone si chinano verso di lui per soccorrerlo.

JOHANNESBURG, 9. - Un cittadino bianco del Sudafrica ha sparato oggi due colpi di pistola al volto del primo ministro razzista Hendrik Verwoerd: una pallottola è entrata nell'orecchio destro uscendo dalla guancia sinistra, l'altra - il primo ministro era stato spinto da parte da una guardia del corpo - è penetrata nella guancia destra, vicino alla narice.

L'attentato - un agricoltore di Pretoria, nel Transvaal settentrionale - è stato immediatamente circondato dalla folla e semilinciato. Egli è stato trasportato ad un vicino posto di polizia in condizioni disperate. Il primo ministro, soccorso sul posto e poi condotto ad una clinica di Johannesburg, è stato dichiarato «non in pericolo di vita»; il suo stato viene definito «serio ma non grave».

L'attentato è avvenuto in modo fulmineo ed è stato condotto con un'audacia senza pari. Verwoerd sedeva sul palco eretto lungo il percorso della sfilata dei «campioni boveri» (si è infatti aperta stamane a Johannesburg la fiera delle attività commerciali del Sudafrica), quando un uomo che si trovava con un gruppo di coloni i quali accompagnavano la presa a salire la scaletta del palco delle autorità. Nessuno gli ha fatto caso.

Quando l'uomo è giunto a breve distanza dal primo ministro ha estratto di tasca una piccola pistola e ha sparato a bruciapelo contro Verwoerd. I colpi sparati sarebbero stati tre: il terzo avrebbe infatti ferito un poliziotto della guardia.

Il premier razzista si è abbattuto gridando sangue dal volto, mentre alcuni agenti di polizia e numerose altre persone si gettavano sull'attentatore. L'eco degli spari non è stato udito a grande distanza: la voce dell'attentato si è tuttavia sparsa in tutto il recinto della fiera e in tutto il Sudafrica, in quanto la cerimonia della fiera era teletrasmessa in più punti di Johannesburg e in altre città si sono formate squadre di coloni per dare la caccia ai negri. Solo in un secondo tempo la folla dei razzisti ha saputo che l'attentato era stato compiuto da un bianco.

La situazione in tutto il Sudafrica si è fatta estremamente drammatica e si aspetta che il governo proclami da un momento all'altro la legge marziale, in sostituzione del già vigente «stato di emergenza».

Verwoerd, poco prima che l'attentatore bianco potesse farsi largo fra lo schieramento dei poliziotti (ciò è stato possibile - ha detto la polizia - perché lo sparatore esibiva all'orecchio il distintivo di «membro organizzatore della fiera») aveva pronunciato un discorso accademico razzista, vantando le realizzazioni economiche, vantando la superiorità e lo spirito di iniziativa della razza bianca, e insistendo sulla decisione del governo di «imporre il ri-

spetto della legge» per quanto riguarda i lasciapassare, la messa fuori legge dei Congressi africani e la proclamazione dello stato di emergenza in vari distretti del paese. Tuttavia fin tanto che non saranno apprese notizie precise sulla personalità dell'uomo che ha sparato - egli, che viene definito un «elemento molto noto negli ambienti dei coloni», avrebbe nome David Pott, è un uomo piccolo di statura, di 45 anni circa - non si può assolutamente tentare di stabilire una relazione diretta (continua in 2. pag. 1. col.)

Intervista del grande scienziato all'«Unità»

Incontro con Pontecorvo

Una registrazione sul filo magnetico di alcune dichiarazioni dello scienziato sull'ultima particella nucleare scoperta nei laboratori di Dubno - Ricordo di Enrico Fermi

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, aprile. - Bruno Pontecorvo, come tutti gli scienziati, non ama molto concedere interviste. Dal giorno in cui il suo nome divenne clamorosamente celebre dopo la scelta che lo portò nell'Unione Sovietica, egli ha redatto i giornali solo due volte: una prima nel 1955 per una conferenza stampa in cui spiegò i motivi della sua decisione, una seconda volta l'anno scorso, quando, per caso, incontrò un gruppo di corrispondenti anglo-americani per le vie di Dubno. In scitta amichevole, e rispose alle loro domande.



DUBNO - Bruno Pontecorvo (a destra) con il nostro corrispondente Maurizio Ferrara durante la visita alla centrale atomica di Dubno.

Non esistono «oggetti» più refrattari degli scienziati veri alle interviste. Bruno Pontecorvo lo ammette e non fa eccezione alla regola. L'unico punto di potuto strappare per l'Unità una lunga conversazione, è senz'altro un caso fortunato. Dice infatti la leggenda che tre sono i «pezzi» che qualsiasi intrinto a Mosca sogna sempre di poter fare: una chiacchierata con Krusciov, un pezzo di colore sul lancio di un missile per la luna, una chiacchierata con Pontecorvo. Si sa di centinaia di domande che negli uffici più diretti giacciono inerte a questo proposito. Quando dico questo a Pontecorvo e lo ringrazio per avermi dato

modo di raggiungere almeno una delle mie, prima smentisce di far parte della leggendaria triade e poi conclude che, se le cose stanno come dico io, non gli resta che augurarmi successo anche nelle altre direzioni.

La prima parte della conversazione avviene in casa mia, su un argomento preciso. In omaggio al progresso tecnico, il colloquio è inciso su un registratore magnetico. Il tema riguarda una notizia uscita sui giornali qualche giorno fa, a proposito di una nuova particella nucleare scoperta a Dubno, dove Pontecorvo lavora. Lo spingo a parlarmi nei termini in cui è più probabile: «Tenterò - sorride lui - anche se non è